

Il manager e i cliché sulla fabbrica: “Cari studenti, siate curiosi”

PRIMO PIANO

14/12/2021 5 0

BOLOGNA – Stay hungry, stay foolish? Sì, ma anche ‘restiamo curiosi’: è la sollecitazione-suggestione dell’edizione 2021 del format ‘Saranno virtuosi’ che da tre anni coinvolge studenti e studentesse delle medie di Gaggio Montano e Porretta Terme in un dibattito sull’orientamento e la cultura tecnica. Questa mattina infatti Stefano Scutigliani, amministratore delegato di Metalcastello, impresa metalmeccanica dell’Appennino bolognese, ha incontrato le classi terze dei due istituti dell’Alto Reno Terme in un evento organizzato con l’agenzia Dire nell’ambito del Festival della cultura tecnica.

In preparazione al dialogo-confronto (da remoto, tra la redazione dell’agenzia e le classi), ad alcune ragazze e ragazzi era stato chiesto di compilare un questionario e di fare un gioco in cui dovevano identificare, senza guardare e usando solo il tatto, degli oggetti posti in una scatola: fra questi, sia cose facilmente identificabili (giocattoli, un cucchiaino), sia oggetti meccanici altrettanto comuni, come un ingranaggio, ma meno noti e riconoscibili. A partire da un video in cui sono stati raccontati i momenti preparatori di questo evento e le fasi del gioco, proiettato dal vivo e successivamente commentato, si è sviluppato il dialogo tra alunni e il manager di Metalcastello.

Scutigliani ha spiegato come gli ingranaggi che la Metalcastello produce, proprio vicino alle scuole frequentate dagli alunni coinvolti nel progetto, siano presenti in moltissimi mezzi di trasporto che si usano regolarmente per spostarsi ogni giorno ma anche in pale eoliche e motori marini. Antichi ben più dei veicoli, perché già nel Medioevo gli ingranaggi facevano funzionare macchine che producevano tessuti e farine ma anche unici al mondo per complessità e raffinatezza. E indispensabili oggi: infatti a Metalcastello vengono richiesti da Paesi ai quattro angoli del mondo.

Ma appunto sono oggetti che vanno cercati, trovati e capiti; dunque, curiosità per oggetti, che partono da dietro casa e arrivano nei campi dell’Africa centrale e nelle officine del Brasile e che tutto il mondo ricerca per la particolarità con cui vengono prodotti, un “know-how per dirla con l’inglese, che solo noi abbiamo e che proviene da un’antica tradizione italiana”, ricorda Scutigliani il manager. Per realizzarli servono minerali, fonderie, stampi, camion per il trasporto e torni, ma soprattutto persone che permettano a tutto il processo di compiersi: “Serve il cervello umano”.

Il futuro “sarà bellissimo, il mondo sarà bellissimo e farete un lavoro bellissimo, se avrete fiducia nel progresso e se sarete curiosi – dice Scutigliani agli studenti –, io ve lo garantisco che il lavoro lo troverete tutti, non solo gli operai specializzati, soprattutto in questo Paese e in questa bellissima regione, ma la sfida sarà trovare un lavoro che vi piace e le probabilità che ciò accada aumentano se avrete voglia di scoprire e capire come cambia il mondo, come cambia la tecnologia, la fabbrica, quali nuovi mestieri stanno nascendo e nasceranno”.

Sulla base di quanto emerso dal questionario sono poi stati affrontati alcuni stereotipi legati al lavoro in fabbrica, che dagli studenti è ancora considerato faticoso e difficile, legato a concetti come il fumo, il frastuono. “Assolutamente no: le condizioni ambientali – racconta Scutigliani – sono fondamentali per mantenere un alto livello di qualità nella produzione e quindi non solo non c’è frastuono ma con sofisticati sistemi di controllo vengono eliminate addirittura le vibrazioni. Si invece a robot, puntualità e tutte quelle qualità che servono per lavorare in armonia”.

E cosa si deve 'studiare' per lavorare in una fabbrica che produce componenti meccaniche? Non c'è una materia che si può tralasciare per poter lavorare in una fabbrica: "Serve il cuoco, sennò come si fa mangiare in mensa... Ma nella nostra azienda ad esempio abbiamo qualche difficoltà di comunicazione e quindi mi raccomando di non trascurare nemmeno l'italiano. Ma soprattutto – chiarisce il manager sorprendendo un pochino tutti – serve la capacità di lavorare in armonia e spirito di squadra. Teamwork in inglese, che è poi la qualità per far funzionare qualsiasi gruppo, dall'azienda alla squadra di calcio".

GLI STUDENTI: "NÉ I SOLDI NÉ LA CARRIERA: A RENDERE FELICI È LA PASSIONE"

Non i soldi, non la fama e nemmeno la carriera: i ragazzi e le ragazze che frequentano le terze medie sull'Appennino bolognese pensano che per essere felici e soddisfatti del proprio lavoro sia fondamentale amare ciò che si fa. Questo dato si è fatto strada con tenacia tra una serie di risposte raccolte dall'agenzia Dire tramite un questionario che è stato somministrato a tutte le terze medie degli istituti di Porretta Terme e Gaggio Montano, in occasione di un evento Dire-Metalcastello che si è svolto questa mattina nell'ambito del Festival della cultura tecnica. Lo scopo era sondare la visione dei giovani adolescenti sui lavori del futuro e sul loro posto nella dimensione professionale. Hanno risposto in 79 e i risultati emersi sono stati commentati dall'amministratore delegato di Metalcastello, Stefano Scutigliani in un evento live in collegamento con le due scuole coinvolte.

Alla domanda 'Qual è secondo te una qualità che si deve possedere per lavorare bene ed essere contenti?', hanno risposto soprattutto: 'Serve voglia di fare' e 'passione per il lavoro che si fa', delineando questi requisiti come prioritari rispetto ad altre competenze e abilità più specifiche. Dall'altro lato, però, alla domanda se 'In futuro sarà più facile o difficile trovare un mestiere che piace fare?', il 54% di loro afferma di non riuscire a dirlo ora e nemmeno ad immaginare una risposta; per il 35% invece sarà più difficile. Questa tendenza si riflette anche su un'altra coppia di domande, da cui emerge che per quasi il 50% degli studenti è più facile trovare lavoro da operaio o operaia specializzata, ma allo stesso tempo il 40% non è interessato a visitare l'interno di una fabbrica perché 'non interessa', 'non piace', 'non ha a che fare con ciò che vorrei fare' o 'non è nei progetti'.

Pochi compromessi quindi, nel futuro di questi giovani, che sembrano accettare più volentieri l'incognita professionale rispetto a sacrificare la propria felicità per fare un lavoro sicuro, stabile e ben pagato. Nella classifica tra chi trova lavoro prima gli studenti mettono al primo posto chi vuole diventare operaio specializzato (47%) seguito da [continua a leggere sul sito di riferimento](#)